

INDICE

INTRODUZIONE	1
--------------------	---

CAPITOLO I

LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DIPENDENTE DA REATO DELLE PERSONE GIURIDICHE

1. <i>Societas delinquere potest</i>	3
1.1. L'introduzione della responsabilità delle persone giuridiche tra spinte sovranazionali e istanze nazionali.....	5
2. Il decreto legislativo n. 231 del 2001: i profili sostanziali	10
2.1. Il sistema sanzionatorio	12
2.2. Il procedimento di accertamento dell'illecito	15
3. La natura della responsabilità: amministrativa, penale o <i>tertium genus</i> ?	18
4. Gli enti destinatari.....	22
5. I criteri d'imputazione oggettiva: "interesse o vantaggio".....	25
6. I criteri d'imputazione soggettiva	29
7. I Modelli di organizzazione, gestione e controllo del rischio-reato.....	34
7.1. Dovere di organizzazione dell'ente e struttura del Modello organizzativo.....	36
8. L'Organismo di Vigilanza	42

CAPITOLO II

LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PER I REATI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO

1. La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.....	46
1.2. La legge delega n. 123 del 2007 e il decreto legislativo n. 81 del 2008	51

2. Omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro: l'art. 25 septies d.lgs. n. 231 del 2001 .	54
2.1. Le modifiche apportate dall'art. 300 d.lgs. n. 81 del 2008.....	61
3. Il Modello organizzativo finalizzato alla prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.....	64
3.1. Requisiti di carattere generale del Modello ex d.lgs. n. 231 del 2001 e componenti speciali di cui all'art. 30 d.lgs. n. 81 del 2008.....	69
4. Le attività previste per la costruzione di un Modello efficace ai fini infortunistici....	72
4.1. L'attività di <i>risk assessment</i>	75
4.1.1. Il rapporto tra la mappatura del rischio-reato di cui all'art. 30 e la valutazione dei rischi ex art. 28 d.lgs. n. 81 del 2008	79
4.2. L'attività di <i>risk management</i>	85
4.2.1. Le attività di informazione, formazione e addestramento come requisiti essenziali ai fini della gestione del rischio-reato	87
4.2.2. Le articolazioni di funzioni.....	92
5. Il sistema di controllo e i meccanismi di aggiornamento.....	94
5.1. L'Organismo di Vigilanza nel settore degli infortuni sul lavoro.....	99
5.2. Il rapporto tra l'obbligo di vigilanza del datore di lavoro ex art. 16, comma 3 d.lgs. n. 81 del 2008 e il Modello organizzativo dell'ente	103
6. Codice etico e sistema disciplinare	107
7. Il sistema di registrazione degli adempimenti degli obblighi di legge	112
8. Le Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 e il <i>British Standard</i> OHSAS 18001:2007	114
8.1. La presunzione di conformità	118
8.2. La Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro	123
9. I Modelli di organizzazione e gestione nelle piccole e medie imprese.....	127
9.1. Le procedure semplificate per le PMI.....	129

9.2. L'adozione del Modello e le attività finanziabili.....	135
---	-----

CAPITOLO III

I CRITERI D'IMPUTAZIONE OBIETTIVA ALL'ENTE PER I REATI COLPOSI

1. I criteri d'imputazione oggettiva e i soggetti responsabili dei reati di cui all'art. 25 <i>septies</i> d.lgs. n. 231 del 2001.....	138
2. I criteri d'imputazione dell'interesse o vantaggio: la problematica compatibilità con i reati colposi	145
2.1. Il requisito dell'interesse: concezione soggettiva-psicologica e concezione oggettiva	151
2.2. Il requisito del vantaggio.....	155
2.3. La tesi monistica	157
2.2. La tesi dualistica.....	161
3. Le soluzioni prospettate in dottrina.....	167
3.1. La tesi che riferisce l'interesse o vantaggio alla condotta colposa.....	168
3.2. La tesi dell'interesse mediato	174
3.3. La tesi che ravvisa l'interesse dell'ente se la condotta colposa è realizzata da soggetti qualificati.....	176
3.4. La tesi che distingue tra colpa c.d. cosciente e colpa c.d. incosciente	179
3.5. La tesi che concepisce il criterio di imputazione oggettiva come legame causale tra difetto di organizzazione ed evento di morte o lesioni	182
3.6. La tesi che riconduce la responsabilità dell'ente alla cooperazione colposa in delitto colposo o al concorso doloso in delitto colposo	184
4. Le soluzioni prospettate dalla giurisprudenza.....	187
4.1. Le Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione, sentenza n. 38343 del 18 settembre 2014.....	192

4.2. La giurisprudenza successiva: la valorizzazione della c.d. discriminante economica	197
4.3. L'interesse e vantaggio con riferimento ai reati colposi in materia ambientale: il caso Ilva.....	199
CONCLUSIONI	204
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	208